



SCUDERIA
SAN MARTINO
VEICOLI D'EPOCA

Gazzetta della Scuderia

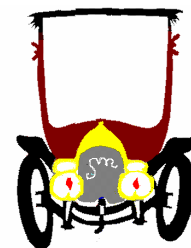
Trimestrale della Scuderia S.Martino e del Museo dell'Automobile di S.Martino in Rio

n.22 II Trimestre 2003

Tel. 0522 636133 Fax 0522 636133

e-mail: scuderia@museodellauto.it

URL: www.museodellauto.it



In questo numero:

- Palladium (R. Vellani)
- Gambaratgnocco
- MaxBenassignocco

Palladium

Ricordo di un bellissimo raduno!

Partiti!!! Erano da poco passate le otto e mezza di un Sabato mattina pieno di sole ed allegria. Il Maggio non era stato fin ad allora tenero, ma stavolta Giove Pluvio ci mise una buona parolina. L'orario era quasi giusto, nessun ritardo, infatti Robby e la Betta, causa impegni, avevano già informato le autorità del loro ritardo dovuto a cause di forza maggiore.

Tutte le vetture eran pronte a partire, il mossiere sventolò la bandiera tricolore e via! Ma.ma... da lontano si sente pssssssssssssss e tutti a guardar il Gabinetto del Podestà, pensando di aver dimenticato un qualche partecipante nella pausa di minzione. Ed invece no!!! Era semplicemente la gomma dell'Augusta di Gabrietti. Una vettura che mai ha dimostrato magagne tecniche, gira come un orologio al quarzo, sempre in moto al primo colpo, eppure. Meno male che l'eccezione ha confermato la regola. Rapida gonfiata a suon di polmoni (del compressore) e via di nuovo lungo le strade padane. Gianni girava da signore sulla sua Aurelia con moglie al seguito. Lo seguiva lo scudiero Lorenzo, sempre con l'Aurelia e sempre con amici al seguito (maiche si porti delle amiche quello lì, secondo me le tiene nascoste solo per lui). Mentre il corteo di auto passava l'Eridano, nelle retrovie si svolgeva una vera gara, la 124 spider della Betta s'involava tra le strade della piana nell'immane sforzo di raggiungere i fuggitivi. Nessuna multa, nessun incidente, ma il povero Robby era aggrappato a poco (sulla 124 non ci sono appigli). In compenso la cintura di sicurezza lo teneva legato ed il

di Roberto Vellani

caschetto lo proteggeva dal vento, ma non dagli scossoni.

Puntualissimi come (quasi) sempre, la sfilata entrava tra le storiche mura di Montagnana, che, a dispetto del nome, si trova in una piatta pianura dove da un semplice cavalcavia si può ammirare ciò che accade a 10 km di distanza (salvo nebbia, nel qual caso i 10 km. diventano 10 m.). Mentre le auto posteggiano, wrooom wrooom, la Betta arriva in centro col verde 124. Ad organigramma completo scopriamo che il raduno ha un'impronta internazionale: è infatti presente un equipaggio svizzero (sappiamo benissimo che Ferretti viene da Reggio Emilia, ma fa molto chic aver un equipaggio straniero).

Ehi! Ciao! Come stai? Wie gehet 's? cma stet? Pacche sulle spalle, un bacino alla Moira ed alla Paola (ho solo salutato i rispettivi corrispondenti Roberto e Andrea), un'occhiata alle vetture. Oplà! che ci fa una FIAT 600 (che poi è una 750) in fila? La macchina è bellissima ed al volante ci sono due bimbi, tanto carini, chissà se hanno la patente. Ebbene, scopriamo che sono i più giovani del gruppo e che ben si inseriscono nello spirito della gita. Benvenuti Carlo e Sarah.

La Mercedes la fa da padrone con gli equipaggi di Roberto e Fabio, accompagnato dal fido ingegnere, poi la Jaguar di Bulgarelli, ehilà Bulgarelli, era un po' che non ci si vedeva!!! Poco più avanti una 500 con Vescovini e poi lo sguardo cade là dove non doveva cadere. Una terribile visione, un Porsche 356, una sardomobile chiusa, color vinaccia matura (di per sé la visione non è male, ma vederla

significa solo una cosa: CHE LA JAGUAR DI IVO NON E' ANCORA PRONTA!!!!!!). Orbene il frettoloso Ivo (frettoloso di liberarsi di un bellissimo Triumph), si deve accontentare di scarrozzare la Roberta sopra una Porsche 356, senza la nobiltà ed il rango che la Roberta meriterebbe. Ma ci vuol tanto a metterle sotto le chiappe un Jaguar? Ah! Questi mariti, non son più i mariti di una volta (forse è solo colpa dei meccanici, ma tant'è). Max e la Gianna sembrano sempre in vacanza sull'immacolata Mercedes bianca. In un angolo giace silenziosa (solo perché è a motore spento) una freccia d'argento. Un piccolo coupè tedesco, tirato a lucido come un ottone della banda di Prato. Sicuramente vincerà il premio Oscar!!! Madrina dell'occasione è la moglie Linda. (Lo so che pensavi che parlassi del tuo abbigliamento intimo, ma la decenza mi impone altre scelte).

Ormai le guide chiamano i partecipanti per la visita alla città e all' assaggio del famoso prosciutto dolce di Montagnana, affretto il passo e mi accodo, ma non mi sfugge il tocco di finezza della MG di Pietro, quella valigia in tono sul portapacchi posteriore. Forse contiene solo carta straccia, ma fa molto "old english". Arriva nel frattempo un Topolino di colore indefinito, sovrastato da un'imperiale in tubi di acciaio, si intravede il tappo del radiatore tenuto fermo da una catenella per tappi da lavandino. Non c'entra con noi, ma conosce tutto di Montagnana. Il personaggio è strano, garbato e sorridente. Pietro lo guarda e sussurra: "secondo me si chiama Felice". Alcuni si avvicinano con fare amichevole e gli chiedono gentilmente il nome: "Scusi, buon uomo, ma lei si chiama Felice?", ed egli con fare intrigante risponde: "No, il mio nome è Sereno".

E tutti felici e sereni andiamo a tavola presso il ristorante Aldo Moro, dove persino i vegetariani vengono trattati da cristiani con un incredibile servizio al tavolo. E' qui che abbiamo conosciuto due persone squisite, Luca e Daniela che ci hanno fatto scorta per tutta la manifestazione. Per il fattore assicurativo non abbiamo problemi, con Sereni al seguito avremmo potuto anche fare incidenti che tanto eravamo assicurati, ma si sa che se prendiam l'ombrello non piove.

Nel pomeriggio visitiamo una villa, ma l'abbiccio si fa sentire e, complice il caldo, Fabio si addossa con la sedia al muro e schiaccia uno degli infiniti piaceri della vita. Peccato che Lorenzo, il ditino più veloce di Toscani, lo immortalò nel sonno dei giusti e lo pubblicò subito in internet.

La meta ora è ritrovar l'Hotel nelle vicinanze di Padova, il road book è chiaro, ma nella filosofia che ci distingue si formano ben tre gruppi. Uno,

capitanato da Oscar valica i monti, l'altro, capitanato dalla Betta, valica le colline con sosta per riempire i serbatoi di birra, l'altro gruppo segue il road book ed alla fine non trova l'hotel. Nel frattempo notiamo una coppia inedita, Leardo e Sergio che si dan da fare su una fiammante MG rossa, ehi ragassouli, siete già negli anta, le ragazze non vengono con voi solo perché avete l'MG, ci vuole ben altro!!! Intanto Giorgio ospita sul suo transatlantico (è un'Alfa Romeo, mica una macchina della Costa crociere) una coppia di amici che trovano ampio spazio fra i sedili di quell'Alfa taglia XXL. Alla sera lasciamo le vetture al parco chiuso (suona molto racing) e raggiungiamo il centro di Padova in autobus. La chiesa del Santo è bellissima, ma lo stomaco langue e alcuni trovano un ristorante a Padova seguendo la cartina di Verona (quando si dice che tutte le città sono uguali).

La notte scorre tranquilla ed al mattino seguente. miracolo, la Betta e Robby sono già pronti (naturalmente partono ultimi ed in ritardo, ma essere presenti è già un miracolo). Succede che seguendo le indicazioni occorrono 31 km. per arrivare a Villa Pisani, ma dopo solo 25 km. La Betta si trova per prima ed inaspettatamente al cospetto dell'ingresso della villa, con il terribile dubbio di aver sbagliato villa e località. Il successivo arrivo di Irene e William ci assicura di essere nel posto giusto, poi arriva la Moira e Roberto, Max & C., Andrea e la Paola, l'equipaggio Femminile Grazia e Tiziana che attirano gli sguardi (ma solo perché il loro Triumph è bellissimo, cosa credete?). Si visita una Villa che definire splendida è riduttivo. Tra racconti storici e di dolce vita proseguiamo verso Mira dove troviamo (troviamo per modo di dire, visto che in tanti hanno sbagliato cancello) il ristorante che ci ospiterà. Alla fine delle premiazioni viene il bello, la manifestazione è finita, tanti saluti ed andate a casa. E qui viene il bello. Uno vorrebbe fare la A4, l'altro la A13, l'altro la A13 fino a Ferrara, l'altro la Romea. Insomma alla fine si formano vari gruppi di cui uno formato da tanti spider, tutti aperti che viaggiamo per le rive dell'Adige, in mezzo a campagna, nel caldo torrido di un caldo pomeriggio di un caldo Maggio. Gli spider almeno respirano, ma Oscar e Linda, dentro la loro sardomobile senza aria condizionata (anzi senza aria addirittura) imprecano e si giurano a vicenda che la prossima auto sarà uno spider e non una seppur bellissima scatola per sardine. Del gruppo fanno pure parte Carlo e Sarah che ad un certo punto si devono fermare per far pp. Fabio, la Betta, Andrea, Stefano e Roberto conducono il gruppo, ma ad un certo punto, in quel di Lendinara,

Fabio e Sergio spariscono. Dicono di essere andati in visita parenti, a noi non spetta altro che creder loro sulla parola. Secondo me c'era dell'altro, ma prendiamo per buona questa scusa... Miracolo!! Alla fine dopo quasi 3 ore di viaggio ci ritroviamo più o meno allo stesso orario davanti al museo, sia

chi era andato per autostrade, sia chi era andato per campagne.

Mi vien da pensare che tutte le strade portino a San Martino in Rio.

Roberto Vellani

GAMBARATIGNOCCO
a San Martino...
sabato 5 luglio 2003, ore 19.30

L'annuale appuntamento sotto il noce secolare di casa Gambarati per mangiare e stare in compagnia.

Serata gastronomica con gnocco fritto e salume, ospiti di Fulvio e Cinzia Gambarati.

Per arrivare, da San Martino si imbocca la strada per Modena-Campogalliano. Appena prima di imboccare la "S" che la strada disegna in località Marzano, si svolta a sinistra in una strada bianca: la seconda casa a sinistra è quella di Fulvio Gambarati.

Punto di riferimento per svoltare: IL BIDONE DEL RUSCO!!!!

§§§@ @ @§§§

MAXBENASSIGNOCCO
a Montalto di Casina (RE)
Domenica 20 luglio 2002,
nel tardo pomeriggio

Altra serata gastronomica, ma stavolta si va in collina!

L'amico e socio della Scuderia Massimiliano Benassi metterà a disposizione,
nel tardo pomeriggio, la sua bellissima casa a Montalto di Casina.
Gnocco fritto, un po' di chiacchiere e lambrusco!

Per arrivare, si percorre la Statale 63 fino a "La Vecchia".
Qui si svolta a sinistra in direzione Montalto.
Arrivati nel paese, si prosegue sulla strada principale
fino ad arrivare alla chiesa vecchia:
la canonica della chiesa vecchia è la casa di Max!